

Dovendo scegliere oggi, vada senza dadi!

Franco Pratesi

Fra tutte le possibili origini ipotizzate per gli scacchi, quelle che hanno avuto il maggior numero di sostenitori sono nell'ordine la provenienza da un chaturanga fra quattro giocato con i dadi e quella da un chaturanga fra due giocato senza dadi. Avendo già espresso la mia preferenza per il gioco fra due, la scelta se associarvi o meno i dadi potrebbe sembrare già fatta; invece, tale scelta non è affatto automatica, anzi comporta probabilmente la decisione più difficile da prendere in tutto questo contesto.

Tanto per cominciare, varianti di scacchi praticate fra due giocatori con i dadi sono effettivamente esistite, e non solo in India: anche in Europa erano largamente diffuse nel medioevo, tanto da giustificare l'impegno di forti somme di danaro e l'assimilazione ai giochi d'azzardo in diverse disposizioni di legge. Nel medioevo, prima di cominciare una partita a scacchi, una domanda per noi insolita poteva essere: - Questa volta, si gioca con i dadi o senza? Anche tenendo conto di ciò, non si può trascurare la possibilità che gli scacchi siano nati già provvisti di dadi per lo svolgimento della partita.

L'ipotesi che i dadi fossero implicati nel primitivo gioco degli scacchi diventa ancora più degna di attenzione se si assume che la patria di origine degli scacchi sia stata l'India e non la Cina. Proprio per l'India antica è infatti noto che vari giochi di sorte erano molto amati e praticati, anche (anzi sembrerebbe soprattutto) dalle caste superiori. Nei riferimenti letterari si parla di giochi intelligenti e di dadi in un medesimo contesto, mentre di solito in altre civiltà le due cose sono tenute separate in maniera piuttosto rigorosa, fino alle teorizzazioni poi invalse al riguardo nella filosofia e nel diritto. Anche i principi indiani si diletta- vano di questi giochi, intelligenti sì, ma caratterizzati dal rumore dei dadi che rotolano sul piano di gioco. Forse non a caso il gioco nazionale indiano è diventato il pachisi, un gioco di percorso, praticato fra quattro contendenti su scacchiera a forma di croce, che prevede l'avanzamento di segnali comandato dal tiro di dadi: sembra tra l'altro che anche questo fosse giocato inizialmente fra due giocatori.

Per un possibile uso dei dadi negli scacchi primitivi, l'indizio più considerevole che conosco è il seguente. Un gioco chiamato *chaturanga* fu giocato per secoli nell'India meridionale; quando in queste regioni giunsero gli scacchi giocati senza dadi si dovette trovare per la nuova variante un altro nome, composto con il termine *buddhi*, gioco intelligente o qualcosa di simile (Murray, p. 61). La cosa si potrebbe facilmente spiegare supponendo un tipo originario di scacchi giocati con i dadi, rimpiazzati poi da una variante senza dadi sviluppata nelle regioni settentrionali (o addirittura in Persia, dato che si hanno antiche testimonianze che effettivamente i Persiani modificarono il gioco, anche se non sappiamo come).

Ammettiamo pure che un tipo di scacchi fra due giocatori con i dadi, attualmente piuttosto trascurato dagli studiosi, sia potuto esistere in tempi antichi. Il problema fondamentale è risalire coerentemente da questo al precedente gioco di *ashtapada*, praticato sulla medesima scacchiera un millennio prima dei primi documenti pervenutici sugli scacchi. Niente ci impedisce di supporre che l'*ashtapada* fosse praticato fra due e non fra quattro giocatori e che fosse un gioco di pedine. Diventa allora plausibile l'ipotesi che gli scacchi siano derivati proprio da una variante di questo genere, giocata sulle scacchiere quadrate di 64 e di 100 case.

A mio modo di vedere, abbiamo d'altra parte una importante indicazione che questi giochi di scacchiera erano abitualmente condotti non solo fra due giocatori ma anche senza dadi. In un famoso elenco dei giochi proibiti ai buddisti, che risale alla metà del I millennio a.C., l'*ashtapada* e la *dasapada* sono proibite in quanto tali e subito dopo anche se giocate alla cieca, raffigurando nell'aria le scacchiere corrispondenti. Ammettiamo che fossero giochi fra due con i dadi: il gioco che si fa immaginando la scacchiera (non avendo senso "immaginare" anche il tiro dei dadi) diventa assimilabile a un qualsiasi gioco di dadi. Ma i giochi di dadi sono di per sé proibiti in un altro apposito articolo.

Una ripetizione del genere si potrebbe capire se fosse presente in un contesto diverso, per esempio se l'*ashtapada* fosse stata giocata con i dadi e permessa, a differenza degli altri giochi di dadi. In tale ipotesi sarebbe stato utile distinguere e proibire il gioco alla cieca: altrimenti qualsiasi giocatore di dadi sorpreso sul fatto avrebbe sempre potuto sostenere di star effettuando non un gioco di dadi qualsiasi ma proprio una partita di *ashtapada* alla cieca. Essendo invece l'*ashtapada* già proibita

di per sé, e i giochi di dadi lo stesso, sembra più logico supporre che il gioco proibito sia su scacchiera che alla cieca fosse svolto senza dadi.

Una specie di conferma, sia pure indiretta, si ricava dal fatto che praticamente sullo stesso tipo di scacchiera erano giocati senza l'intervento della sorte anche altri giochi diffusi prima degli scacchi, in paesi così lontani come Roma (*ludus latrunculorum*) e la Cina (*weiqi*). E allora anche per il *chaturanga* primitivo, in quanto derivazione da un gioco di pedine molto probabilmente senza dadi, riesco a dare la mia personale preferenza a una stessa struttura di gioco, in cui cioè si è liberi di muovere i pezzi di volta in volta secondo la propria iniziativa.